

ARTICOLO

di Ivana Arena | Ostetrica

# nulla è scontato

Ho conosciuto quest'anno a Roma **Elena Zaccherini**, in occasione della presentazione del suo libro *"Siamo nati in casa"* (Ed. *Stampa alternativa*, 2014). Mi ha colpito subito la sua forza nella gentilezza. Si sente che è potente e autorevole. Lei ha scritto dei suoi parti senza pudore, senza remore, sapendo che stava parlando anche di qualcosa che al momento attuale "fa strano" anche in ambienti che possono ai più sembrare alternativi. Ho comprato il libro e ne sono felice perché è bello. Anche da un punto di vista puramente letterario. In più mi trovo a condividerne appieno i contenuti e allora ne voglio riportare alcuni stralci. *"Nella nascita nulla è scontato, conosciuto o uguale a prima. È un inizio che porta con sé cose che non sappiamo o che prima non potevamo immaginarci. Vi si fondono entusiasmi e paure, dubbi e certezze. Ombre e luce: "Oddio!" ed "Evviva!".*"

Elena scrive chiaramente che il suo racconto non vuole essere un'esaltazione del parto a casa di per sé, e che rispetta totalmente la scelta di ogni donna di essere madre o non esserlo, perché comunque siamo potenti e dobbiamo poter esprimere questa potenza nel modo che ci rende più felici. E ci ricorda che : *"le donne hanno smesso di guardarsi con i propri occhi – quelli che le avevano rese Dee- per guardarsi solo con gli occhi del mondo che le circonda. E che forse le teme."* Elena ci ricorda anche del passato, di quel passato che ci insegna a non aver paura, che ci insegna appunto che siamo forti e se siamo unite possiamo farci forza l'un l'altra.

*"Una di queste giovani nonne raccontava allora che siamo come delle perle di fiume, inanellate una dietro l'altra a formare una lunga fila. Attraverso due fori:*





*quello di entrata e quello di uscita. I due momenti sacri della vita: il nascere e il morire. Sacri senza scomodare il creatore, sacri in senso laico, compiuti. Che strappano il velo del quotidiano per avvicinarci all'impossibile, e dovrebbero riempirci di reverenza di per sé, per la loro evidenza e mistero, senza nessun ulteriore orpello o astrazione."*

Tocca un punto che a mio parere è nodale, quello del nascere ma anche del morire con dignità, lo accenna, ma mi basta perché vorrei gridare a gran voce il diritto di nascere ma anche di morire a casa! Mi è piaciuto molto il modo in cui descrive il (non) fare dell'ostetrica durante il parto e come sia importante che le figure di contorno, come le ostetriche e il padre, perché di contorno siamo in una situazione in cui la madre è la protagonista, ci siano per dare sicurezza e nient'altro in fondo.

*"Né l'uno (il padre ndr) né l'altra facevano niente più che esserci completamente. Anche se Paola era totalmente presente con il suo bagaglio di competenze, esperienza e sensibilità per verificare che tutto*

*procedesse senza intoppi! Ma questo è avvenuto con discrezione e rispetto, in sordina, senza mai gesti o azioni inutili o in sovrappiù. Figurativamente mi dava l'idea del marinaio che verifica la tenuta dell'ancora in vista dell'onda."*

E poi ho amato il modo in cui parla del dolore, di come sia usato come spauracchio, come l'uomo nero delle donne incinte, quando, cosa che mi capita spesso di ricordare insieme alle coppie, certo nessuno va da uno sportivo a chiedergli se soffre durante le performance, e certo che dolore ne sente... ma non ci si fissa su quello bensì sul fine, sulla vittoria, in senso lato.

*"Se si spoglia il dolore dalla paura; se lo si riveste del senso suo, benigno, che è quello legato al fatto che un bimbo sta faticosamente ma con sapienza passando attraverso le nostre ossa e il nostro ventre per uscire, allora non c'è paura, ma solo fiducia. E si può affrontare l'esperienza immergendovisi dentro completamente, senza limiti o condizionamenti."*  
*"Chiedere -chiedersi- se il parto fa male è come chiedere a Reinhold Messner se ha fatto fatica a salire l'Everest. Certo che ha fatto fatica, ma non è questo il punto!!! Ha "Voluto!" salire l'Everest [...]"*

Per finire credo che il valore del libro di Elena che consiglierai a tutte le ostetriche, alle donne, e anche ai compagni, sia quello di ricordarci della nostra vera natura:

*"Allora te lo dico io adesso: sei una leonessa ferocissima e fortissima. E nessuno te lo dice perché ha paura che tu te ne accorga!"*



Non è un libro che vuole esaltare un modo di partorire piuttosto che un altro, è un libro completamente laico in questo senso ma si percepisce chiaramente l'urgenza di Elena nel dire "si può fare!" e "te lo meriti di farlo così!". Il giorno dopo la prima giornata della Buona Nascita possiamo veramente dirlo forte, le donne sono potenti, e se si uniscono, se partoriscono con le loro forze o se rielaborano le esperienze amare sono davvero nuovamente le Dee.